Berliner Morgenpost

06.10.2025

La propaganda di Putin prende di mira Merz

Orsi polari uccisi? Aumentano le campagne di disinformazione contro il Cancelliere federale. Un nuovo gruppo di progetto del governo si oppone. Le informazioni false continuano a essere diffuse anche dopo anni.

Falsa caccia all'orso polare: la rete "Storm-1516", vicina alla Russia, inventa notizie sul cancelliere Friedrich Merz.

Di Christian Unger, Berlino.

Il mix è esplosivo: l'orso polare, simbolo di vulnerabilità nel mondo moderno minacciato dai cambiamenti climatici, muore. Sul suo pelo bianco cresce una macchia rossa. Una ferita da arma da fuoco. L'orso polare morto non è solo nel video. Poco dopo si vede nell'immagine: una foto di Friedrich Merz, appena eletto Cancelliere federale, con un cappello di pelliccia e una giacca pesante in un deserto di ghiaccio. Tra le braccia: un fucile. A terra: una foca morta.

Sul sito web "Toronto Journal" appare un articolo che parla di un "massacro insensato" compiuto dal cancelliere in Canada. I giornalisti affermano di aver intervistato testimoni oculari e mostrano presunte foto probanti. Il messaggio è chiaro: il cancelliere tedesco uccide un'innocente orsa polare e persino i suoi due cuccioli. Anche l'influencer filorussa di lingua tedesca Alina Lipp diffonde la notizia sui suoi canali, chiedendo: "È falso o è vero?!" Il post viene visualizzato più di 600.000 volte e oltre 100 utenti lo commentano. La risposta alla domanda posta da Lipp è facile anche per i non addetti ai lavori: la storia è inventata, le immagini sono state generate con un software. A Toronto non esiste alcun "giornale", dietro al sito web ci sono invece i propagandisti russi del gruppo "Storm1516", da tempo noti alle autorità di sicurezza per i loro falsi reportage online.

Il gruppo "Storm-1516" si traveste da organizzazione non governativa

Il sito web del presunto magazine di attualità si trova su un server in Malesia, come hanno scoperto i ricercatori, ed è stato creato poco prima della pubblicazione del video falso su Merz. Dietro “Storm-1516” c'è la rete “Russian Foundation for Battling Injustice” (RFBI). Il gruppo è nella lista delle sanzioni dell'UE, si maschera da organizzazione non governativa, ma sembra avere stretti legami con i servizi segreti russi. Sembra essere attivo dalla fine del 2023. Le campagne sono elaborate, vengono creati siti web propri, falsificati video e persino dirottati profili di giornalisti. Le falsificazioni appaiono in diverse lingue: inglese, tedesco, francese, arabo e anche ucraino. L'obiettivo del gruppo è sempre il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyj, o sua moglie, che avrebbe utilizzato gli aiuti destinati all'Ucraina per acquistare gioielli di lusso.

Ma anche la Germania è bersaglio della disinformazione russa. E con il cambio al vertice del governo federale, anche gli attacchi sono cambiati. Sotto il precedente governo a semaforo, nel mirino c'erano soprattutto la ministra degli Esteri Annalena Baerbock e il vicecancelliere Robert Habeck, entrambi chiaramente schierati con l'Ucraina nella guerra con la Russia. Habeck e Baerbock sono ormai passati di moda e il cancelliere Merz sta entrando nell'agenda dei propagandisti russi. “Dalla formazione del nuovo governo federale all'inizio di maggio 2025, attori russi e vicini alla Russia hanno ripetutamente cercato di screditare e diffamare personalmente il cancelliere federale”, ha dichiarato l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione su richiesta della nostra redazione.

Il tendienst non ha visto solo l'influente campagna sovraregionale con la presunta uccisione dell'orsa polare. Grande attenzione ha suscitato l'affermazione di un “consumo di cocaina” con il presidente francese e il primo ministro britannico durante un viaggio in Ucraina a metà maggio 2025. Anche questo era inventato. Merz non è meno chiaro nella sua posizione a fianco dell'Ucraina. E quindi non sorprende il cambiamento nella strategia della disinformazione russa. Il problema: il governo tedesco e le autorità di sicurezza non possono fare molto per contrastarla. Molto dipende dai gestori delle piattaforme. Sotto il post di Alina Lipp su Merz e l'orsa è ora presente un link con un avviso: “Non esiste alcun ‘Toronto Journal’. Si tratta di una pagina falsa. I profili dei giornalisti provengono dalla pagina ‘Toronto Star’”.

I gestori delle piattaforme stanno facendo di più, anche sotto la pressione della politica. L'UE ha varato il “Digital Services Act”, che obbliga le aziende a moderare maggiormente la disinformazione. Il caso dell'orsa polare mostra che la piattaforma X ha contrassegnato il post di Alina Lipp come “falso”. Allo stesso tempo, il video è ancora disponibile e il profilo di Lipp non è stato bloccato. E nonostante le contromisure, la disinformazione russa continua a crescere. “Le informazioni false vengono pubblicate sui siti web e diffuse e amplificate artificialmente tramite account falsi sui social media. Gli utenti possono inoltrare, commentare e condividere i post in pochi secondi. Le informazioni false, in parte modificate o alterate, continuano a essere diffuse online anche dopo anni”, comunica il Ministero federale dell'Interno su richiesta.

Il governo federale sta cercando di stare al passo con la minaccia proveniente dalla Russia. Il Ministero dell'Interno e i servizi di intelligence, ma anche la Cancelleria federale e il Ministero degli Esteri si riuniscono regolarmente nel gruppo di lavoro sulle minacce ibride (AG Hybrid). Il gruppo di lavoro esiste dal 2018. Il suo obiettivo: riconoscere la disinformazione e sviluppare contromisure. Secondo gli esperti di sicurezza, il networking aiuta proprio a individuare tempestivamente le campagne di influenza. Proprio per questo è stato creato un altro ufficio nel governo federale, finora poco conosciuto: il gruppo di progetto “Ufficio centrale per il riconoscimento della manipolazione delle informazioni straniere” (PG ZEAM). Si tratta di un'iniziativa del Ministero dell'Interno, che ha iniziato la sua attività nell'estate del 2024. Come per molti gruppi di lavoro del governo, ci è voluto del tempo per trovare il personale e coprire i posti vacanti. Il team non è molto numeroso, il governo non fornisce dati precisi. Per buoni motivi: non si vuole fornire alla

Russia informazioni sulle strategie di difesa. Il gruppo di progetto ha il compito di individuare il più presto possibile campagne come quella contro Merz. Con il PG ZEAM, il governo federale vuole comprendere meglio come la Russia organizza le sue campagne. Questo nuovo gruppo di progetto ha ricevuto il consenso dei ministeri degli Interni dei Länder, anche se alcuni non hanno ancora chiaro quali informazioni forniranno i collaboratori che non siano già note. Prima dell'incontro dei ministri degli Interni a Bremerhaven all'inizio dell'estate, la pressione è aumentata. Le misure contro le minacce ibride devono diventare “più efficaci”, “più sistematiche” e “più mirate”. Alla fine di settembre, i cittadini della Repubblica di Moldavia sono andati alle urne. Nelle settimane precedenti, la polizia locale ha effettuato diverse retate contro presunte reti filo-Cremlino che volevano influenzare le elezioni. Gli investigatori hanno sequestrato denaro contante, ma anche materiale propagandistico, schede elettorali false e persino armi. In seguito, alcune organizzazioni non governative europee hanno analizzato anche la disinformazione digitale russa. Il risultato: fake news e accuse inventate contro candidati filo-occidentali. Attore centrale dietro tutto questo: il gruppo russo “Storm-1516”.